

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **07/12/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

  
**cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 06-12-2015 al 07-12-2015

06-12-2015 BergamoNews	
<b>Valseriana, alla Protezione civile parte della sede della Comunità montana</b>	1
07-12-2015 Corriere delle Alpi	
<b>Protezione civile in festa sull'altopiano</b>	2
07-12-2015 Corriere delle Alpi	
<b>Armin amava la vita, non il pericolo È stato un incidente</b>	3
06-12-2015 Corriere delle Alpi.it	
<b>Cinque Torri, vola in parete ferito un alpinista cortinese</b>	4
07-12-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
<b>Vigili del fuoco in sciopero</b>	5
07-12-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
<b>Torna a tremare la terra nel Gemonese</b>	6
07-12-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
<b>Scappavano tutti, eravamo terrorizzati, sembrava un'evacuazione</b>	7
07-12-2015 Il Giornale di Vicenza	
<b>Cinque incendi ogni settimana &lt;Colpa della crisi&gt;</b>	8
07-12-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
<b>Auto inghiottite dall'acqua del Seveso Il risarcimento ai cittadini? Cento euro</b>	9
06-12-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco)	
<b>Dispersi nei boschi sopra Premana: salvati cinque escursionisti</b>	10
07-12-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
<b>Trasporti marittimi, 12 milioni di passeggeri</b>	11
07-12-2015 L'Adige	
<b>Vigili del fuoco fieri dell'unità</b>	12
07-12-2015 L'Adige	
<b>Meno incidenti ma tanti roghi boschivi</b>	13
06-12-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
<b>In campo 38 volontari per la Protezione civile</b>	14
06-12-2015 La Provincia Pavese.it	
<b>Un intervento ogni trentasei ore per i vigili del fuoco</b>	15
07-12-2015 La Provincia di Lecco	
<b>Escursionisti bloccati dal ghiaccio sopra Premana</b>	16
07-12-2015 La Provincia di Varese	
<b>Cade nel burrone e perde la vita</b>	17
07-12-2015 La Provincia di Varese	
<b>Giubileo alle porte, Gabrielli: &lt;Pianificata ogni cosa&gt;</b>	18
07-12-2015 La Repubblica (ed. Torino)	
<b>"L'influenza è in ritardo ma attenti agli altri virus"</b>	19
07-12-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>Sette anni dopo la frana ricollegate le borgate</b>	20
07-12-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>A Torre Balfredo spuntano altre due centrali idroelettriche</b>	21
07-12-2015 La Stampa (ed. Milano)	
<b>Ancora alta pressione, aria inquinata e nebbie in pianura, più sole in montagna</b>	22
06-12-2015 Lecco Online	
<b>Alpe Deleguaggio: in 5 bloccati da una lingua di ghiaccio, intervento del CNSAS</b>	23
06-12-2015 Lecco Online	
<b>'Alpe Deleguaggio': in quota con le scarpe da tennis, in 5 bloccati da canali ghiacciati</b>	24

06-12-2015 Lecco notizie.com	
<b>Premana: escursionisti in difficoltà sull'Alpe Deleguaggio</b>	25
07-12-2015 LeccoToday	
<b>Dispersi nei boschi sopra Premana, interviene il Soccorso alpino</b>	26
07-12-2015 Messaggero Veneto	
<b>Stufa a legna difettosa fa scoppiare l'incendio Donna resta senza casa</b>	27
07-12-2015 Messaggero Veneto	
<b>Gabrielli: In caso di attentato decido io l'evacuazione</b>	28
07-12-2015 Messaggero Veneto	
<b>Sbarcati 906 migranti, l'appello del Papa</b>	29
07-12-2015 Messaggero Veneto	
<b>Lieve scossa di terremoto a Trasaghis: nessun danno</b>	30
07-12-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
<b>Porton Ros, stop a smottamenti e frane</b>	31
07-12-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
<b>La Protezione civile: Cerchiamo volontari</b>	32
06-12-2015 Oggi Treviso.it	
<b>Ultraleggero precipita e prende fuoco: due morti a Pordenone</b>	33
07-12-2015 Trentino	
<b>In aumento gli incendi boschivi e nelle abitazioni</b>	34
07-12-2015 Trentino	
<b>Doppio rogo nel bosco: sospetti di dolo</b>	35

***Valseriana, alla Protezione civile parte della sede della Comunità montana***

Valseriana, alla Protezione civile|parte della sede|della Comunità montana | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Clusone

Il presidente della Comunità montana della valle Seriana Alberto Bigoni annuncia che parte della sede dell'ente, a Clusone è stata assegnata per un anno alla Protezione civile, anche a seguito dei furti che qui sono avvenuti dopo che la sede dei servizi sociali si è trasferita

Valseriana, alla Protezione civile

parte della sede

della Comunità montana

Tweet

Il presidente della Comunità montana della valle Seriana Alberto Bigoni annuncia che parte della sede dell'ente, a Clusone è stata assegnata per un anno alla Protezione civile, anche a seguito dei furti che qui sono avvenuti dopo che la sede dei servizi sociali si è trasferita.

Ecco come Alberto Bigoni spiega la decisione assunta:

"Con apposita delibera, la Giunta della Comunità Montana Valle Seriana ha autorizzato la concessione di alcuni locali posti al piano terra dello stabile di Via Sant'Alessandro a Clusone alla "Protezione Civile Città di Clusone".

Si tratta dei locali che fino a poche settimane fa venivano utilizzati per la gestione dei servizi sociali sovracomunali e attualmente inutilizzati, a seguito del trasferimento ad ottobre dei servizi nei nuovi uffici realizzati dal Comune.

I recenti furti occorsi nell'edificio hanno però evidenziato in maniera inequivocabile come la struttura necessiti di un presidio maggiore, quindi, unitamente all'installazione di apposito sistema antifurto, si è provveduto a valutare l'uso in locazione ad un gruppo che possedesse i requisiti necessari per un affidamento temporaneo, di 12 mesi.

Va infatti ricordato che essendo in corso di definizione la proposta sottoscritta dai Sindaci della Comunità Montana Valle Seriana di collocare la Stazione di Compagnia Carabinieri presso l'immobile ove ha sede la Comunità Montana, il comodato rivesta appunto carattere temporaneo per la durata di un anno, con la clausola che qualora se ne ravvisasse la necessità durante tale periodo, i locali dovranno rientrare nell'immediata disponibilità della Comunità Montana.

La dettagliata proposta che Protezione Civile Clusone ha offerto ai Comuni del territorio della Comunità Montana è stata condivisa dalla Giunta dell'ente comunitario la quale ha ritenuto di premiare la visione di gestione, o meglio di co-gestione, con i vari Enti per poter collaborare su diversi temi, anche non specificatamente legati all'ambito di protezione civile ma di sviluppo sociale e culturale".

12345

Total votes: 2

Domenica, 6 Dicembre, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

*Protezione civile in festa sull'altopiano*

## Protezione civile in festa sull'altopiano

Ospiti da tutta la regione a Lamon. Annunciato il varo del piano di microzonazione sismica

LAMON Una festa all'insegna dell'amicizia e dell'impegno per la collettività che ha sancito, quest'anno, anche il varo di uno strumento importante per la tutela della popolazione, il piano di microzonazione sismica. La Dezember fest, organizzata nel fine settimana dalla protezione civile lamonese, guidata dal presidente Alessandro Facchin, ha vissuto ieri il suo momento clou, con il raduno in centro dei volontari lamonesi e delle squadre amiche da tutta la regione. Alla festa sull'altopiano, infatti, hanno partecipato volontari di protezione civile della zona di Arcade, nel Trevigiano, da Verona e da Eneo, nel Vicentino, oltre alle squadre di Santa Giustina e di San Gregorio. Volontari con cui gli uomini della protezione civile lamonese hanno stretto amicizia durante i soccorsi per le calamità degli ultimi anni, come il terremoto dell'Aquila, consolidando il rapporto anno dopo anno alla festa a cavallo delle celebrazioni di Santa Barbara. Così ieri, dopo il ritrovo in piazza a Lamon e la celebrazione della messa, le tute arancioni hanno sfilato fino al monumento all'emigrante per rendere omaggio ai giovani caduti sul lavoro. Quindi ci si è trasferiti tutti al capannone dove volontari e amministrazione comunale, con il sindaco Vania Malacarne e l'assessore Nicola Pradel, hanno tirato le somme dell'attività dell'ultimo anno. Il presidente Facchin, così, ha stilato il resoconto delle attività che hanno visto protagonisti i volontari lamonesi, ricordando l'imponente esercitazione sezionale Ana che a primavera ha visto operare a Lamon i volontari di tutto il Feltrino. L'assessore Pradel ha quindi approfondito gli interventi fatti e ricordato l'approvazione in giunta, nei giorni scorsi, del piano di microzonazione sismica, uno studio che consente di entrare nel dettaglio delle criticità del rischio sismico nel territorio comunale. Il piano verrà ora integrato con l'aggiornamento in corso del piano intercomunale di protezione civile, sotto la regia dell'Unione montana. I risultati dello studio verranno anche integrati nel prossimo Pat. Sarà inoltre organizzato un incontro pubblico per spiegare il piano e le azioni in caso d'emergenza.

*Armin amava la vita, non il pericolo È stato un incidente*

«Armin amava  
la vita, non il pericolo  
È stato un incidente»

Per ricordarlo si sono radunati sul monte Piana molti amici chi in parapendio chi sul filo. Mercoledì i funerali di Holzer di Francesco Dal Mas wAURONZO «Armin amava la vita, non il pericolo, tanto meno l'impossibile. Curava ogni particolare delle sue esibizioni da saltimbanco del cielo. Quassù, pertanto, non è scivolato in un'imprudenza, ma sicuramente gli sarà capitato un incidente». A parlare è Alessandro D'Emilia, il compagno di tante avventure, anzi l'amico. Ale con Holzer ed altri saltimbanchi di queste parti hanno fondato il gruppo de "le lepri di Misurina". Ed eccoli quassù, ai 2200 metri del monte Piana, la casa a cielo aperto di Holzer, D'Emilia e di tanti altri. Il parco giochi, di questi ragazzi; nessuno dei quali, però, s'è mai preso gioco della vita. Quando volavano - in tutte le forme -, nulla lasciavano al caso. E anche ieri, per ricordare Armin, si sono liberati in cielo dimostrando la più consapevole pignoleria. Il raduno sul monte Piana l'hanno organizzato in poche ore, sabato, per far memoria del loro amico, prima che si celebrino i funerali, mercoledì alle 14, nella parrocchiale di Sesto. Sono arrivati in molti, da ogni parte delle Dolomiti, ma anche da lontano. Nessuna cerimonia, nessuna celebrazione, ma un commosso ricordo di Armin, per come ciascuno l'ha conosciuto, apprezzato, amato. E poi, siccome neppure a lui piacevano i discorsi, un po' tutti si sono liberati nell'azzurro, quasi accecati dal sole, chi in deltaplano, chi sulle fettuccine. Ne è scaturito un circo, attraversato dai sorrisi, ma anche da qualche lacrima. «Lo ricordiamo, Armin, nel modo meno convenzionale, proprio come a lui sarebbe piaciuto» dice Ale. «Non piangiamo, come può constatare, la morte, ma festeggiamo la vita, quella che Armin amava così tanto. E quassù più che da ogni altra parte. Questa era come la terrazza di casa propria». Ti giri a 360 gradi e non finisci di provare stupore, a partire dalle Tre Cime. Una splendida piattaforma di lancio, ma soprattutto come riconosce Ale un eccezionale luogo dello spirito, un tempio sacro che per tetto ha il cielo e per fondamenta le trincee della prima guerra mondiale. Luogo di morte, con 14 mila caduti in questo dedalo di fortificazioni, che attendono la neve per riposare in pace. Luogo di vita per Armin, Ale e gli altri. «Il nostro sogno era ed è quello di far salire quassù migliaia di ragazzi di tutto il mondo perché apprendano il valore della pace proprio qui dove si è consumata l'inutile strage. E perché s'impegnino contro le guerre, contro ogni forma di violenza». Non bisogna chiedere a questi giovani come vorranno ricordare il loro amico, li si offende se vengono associati al desiderio di installare una targa o, peggio, un monumento. «Armin era come un uccello, che volava libero, e noi ce lo immaginiamo proprio così. Libero a tal punto che nessun segno materiale verrà cementificato. Il monumento che gli dedichiamo è lo stesso monte Piana, dove a suo nome continueremo a celebrare l'amore. L'amore per la vita». Ale ed Armin si sono conosciuti mezza dozzina d'anni fa ad una gara di sci. Poi hanno scoperto la passione comune dello slackline, che li ha portati perfino in Cina. L'ultima campagna sociale li ha visti insieme contro la violenza sulle donne. «Armin era un ragazzo fantastico, sempre disponibile anche per gli altri. Era nel soccorso alpino e la vita l'ha rischiata molto più spesso facendo quell'attività, per salvare gli altri». Ma camminare nel vuoto, appoggiando i piedi su una fettuccia di 2,5 cm, ha davvero un senso? «Ci aiuta a meditare sulla vita e ad apprezzarla ancora di più. Si ha una sensazione di libertà infinita». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cinque Torri, vola in parete ferito un alpinista cortinese***

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Cinque Torri, vola in parete ferito un alpinista cortinese

CORTINA. Un volo di otto metri, prima dello schianto sulle rocce sottostanti. Se l'è cavata con una caviglia rotta e una frattura lombare il 32enne A.D.V., di Cortina, caduto ieri pomeriggio in...

Tags incidenti in montagna

06 dicembre 2015

CORTINA. Un volo di otto metri, prima dello schianto sulle rocce sottostanti. Se l'è cavata con una caviglia rotta e una frattura lombare il 32enne A.D.V., di Cortina, caduto ieri pomeriggio in parete mentre era impegnato nella scalata della Grande delle Cinque Torri.

L'incidente poco prima delle 13.30, quando l'alpinista stava arrampicando sui monotiri della parete sud della Grande delle Cinque Torri. Pr cause ancora da accertare l'uomo ha perso la presa ed è volato di sotto per circa otto metri fino alla base, urtando violentemente contro le rocce sottostanti.

Allertato da altri rocciatori che avevano assistito alla caduta, il 113 ha fatto decollare l'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore, che ha sbarcato nelle vicinanze del luogo dell'incidente medico, infermiere e tecnico del Soccorso alpino dell'equipaggio. Prestate le prime

cure sul posto, l'infortunato (sempre rimasto cosciente) è stato imbarellato e recuperato con un verricello di 10 metri, per poi essere trasportato all'ospedale di Belluno, dove è stato ricoverato per la frattura della caviglia sinistra e la frattura di una vertebra lombare. (ma.ce.)

Tags incidenti in montagna

***Vigili del fuoco in sciopero****Elisabetta Batic*

«Oltre 800 in servizio nel Fvg, ma gli organici sono scoperti per altri 600. E niente assicurazione»

Se restate chiusi fuori casa non è detto che i Vigili del Fuoco interverranno per aiutarvi. Tira aria di disservizi in tutto il Friuli Venezia Giulia a causa dello sciopero indetto dall'Unione sindacale di base della categoria in difesa del contratto.

«Il soccorso è garantito - chiarisce il coordinatore nazionale Costantino Saporito - ma non servizi di assistenza come l'apertura di porte o il crollo di cornicioni, soltanto interventi tecnici urgenti».

Lo sciopero è partito da Trieste e riguarda gli 857 Vigili del Fuoco che, divisi sulle quattro province (207 a Trieste, 207 a Gorizia, 258 a Udine e 185 a Pordenone) operano in Friuli Venezia Giulia: c'è malessere per «l'arroganza con la quale la direzione regionale ha affrontato il tavolo paritetico a fronte dello stato di agitazione» indetto da Usb, che «è sempre stata contro la privatizzazione del rapporto di lavoro, processo che vede nel riordino il suo atto finale, non accetta che i lavoratori siano penalizzati oltremodo da una politica scellerata messa in piedi dall'amministrazione e firmatoli». «Il tavolo paritetico - denuncia l'Unione sindacale in una nota - ha dimostrato che solo l'Usb sta affrontando il problema di questa sottrazione indebita di parte del salario a tutti quei lavoratori che sia in infortunio che in assenza per godimento di legge non sono a loro dire "produttivi"». E ancora: «Ecco cosa produce il riordino ed ecco cosa succede quando il manico del coltello è posto nelle mani di dirigenti manager che più risparmiano sulla pelle dei lavoratori e più ne traggono profitto». «La situazione dopo l'incontro - conclude Saporito - è diventata insostenibile, a Roma è stata rimandata la patata bollente, ma intanto i dirigenti locali mettono in dubbio il contratto e poi se ne lavano le mani, tanto a rimetterci sono i lavoratori».

L'azione di protesta indetta da Usb si concretizzerà il 12 dicembre prossimo in una maxi manifestazione nel capoluogo giuliano e non si arresterà «fino a quando il contratto di lavoro non verrà rispettato e non si darà ai lavoratori il giusto diritto alla salute, all'equa distribuzione delle risorse, al pagamento delle spettanze, al rispetto dell'orario di lavoro e al riconoscimento dei diritti acquisiti».

Il coordinatore nazionale specifica infatti che i Vigili del Fuoco sono sprovvisti di assicurazione sanitaria e che il disagio serve «per far capire che rischiamo di restare in braghe di tela». Ai problemi contrattuali si aggiunge anche quello, non secondario, della carenza di organico: si stima uno scoperto in Friuli Venezia Giulia di almeno 600 unità che dovrebbero essere assunte «per iniziare a ragionare». «Non abbiamo mezzi e siamo sempre più vecchi» aggiunge Saporito concludendo con un cenno alla Protezione civile, fiore all'occhiello della Regione Friuli Venezia Giulia: «Non vogliamo dualismi ma un amalgama reale».

© riproduzione riservata

***Torna a tremare la terra nel Gemonese******SCOSSA DI TERREMOTO***

TRASAGHIS (d.z.) È tornata a tremare la terra nel Gemonese. Un sisma di magnitudo 2.1 è stato registrato dai sismografi alle 16.33 di ieri ad una profondità di 4 km, con epicentro a 1 km nord-est nel comune di Trasaghis. La scossa, seppur di lieve entità, è stata distintamente avvertita dalla popolazione, anche nei territori limitrofi di Bordano, Cavazzo, Gemona, Osoppo, Venzone e Buja. Alle vibrazioni sono seguiti i classici rumori. Non si sono segnalati comunque danni a cose o persone. Sempre nella zona si era avvertito un movimento tellurico di identica magnitudo solo pochi giorni fa, il 27 novembre scorso.

***Scappavano tutti, eravamo terrorizzati, sembrava un'evacuazione******IL PANICO FRA RESIDENTI E TURISTI***

&lt;&gt;

Quando gli anarchici sono giunti tra la zona di San Polo e campo Sant'Aponal hanno congestionato con la loro presenza le strette vie veneziane e si è scatenato il panico tra la gente. La musica dalle casse sul carretto, unita a quella dei tamburi, risuonava con eco nelle calli e alla vista degli incappucciati che accendevano i fumogeni le persone ha iniziato a fuggire disordinatamente. «È stato il caos - racconta Caterina Rossi, una residente - sembrava un'evacuazione e subito non ho capito di cosa si trattasse, ho visto la gente correre dentro il supermercato Coop in campiello dei Meloni perché questi individui vestiti di nero facevano paura e occupavano tutte le calli circostanti».

A farle eco un giovane veneziano, Filippo: «Sembrava fosse scoppiato un incendio - racconta - Ho visto gli incappucciati che devastavano la banca Antonveneta e d'istinto mi son lanciato dentro la Coop che era piena di gente ferma, in piedi, in attesa che gli anarchici andassero via. Sembravamo tutti dei rifugiati e ci sentivamo in pericolo ad uscire per strada». Altri turisti però, sono rimasti impietriti e bloccati all'altezza di campo San Polo. «I passanti si schiacciavano ai lati del sotoportego davanti al mio negozio per non avvicinarsi agli anarchici - racconta Elena Picin, dipendente dello "Stick house" vicino a campo San Polo - io ero immobile e muta, spaventatissima. Sono rimasti molto tempo qui fuori e mi guardavano dalla vetrata, completamente coperti e vestiti di nero. Sentivo i tamburi mentre loro scrivevano dappertutto: sulle colonne, le pareti delle case e il ponte. I turisti erano terrorizzati e la mia dirimpettaia sbracciando silenziosamente dalla finestra mi ha avvertito che avevano sporcato anche le nostre vetrine».

**Giorgia Pradolin**

© riproduzione riservata

***Cinque incendi ogni settimana <Colpa della crisi>***

data: 07/12/2015 - pag: 12

SCHIO/1. Resi noti i dati del bilancio annuale dei vigili del fuoco

Cinque incendi  
ogni settimana  
«Colpa della crisi»

Per il comandante dei pompieri  
i roghi spesso sono causati da scarsa  
manutenzione degli impianti  
dovuta a ristrettezze economiche

Allerta incendi nell'Alto Vicentino: sono quasi cinque alla settimana i roghi spenti dai vigili del fuoco di Schio quest'anno. Rientrano in questo tipo 242 interventi su 812, con un aumento del 33% rispetto allo scorso anno. Il calo delle richieste di soccorso, comunque, nel complesso continua a scendere. Questi dati sono emersi nel bilancio delle attività del distaccamento cittadino è stato svolto come ogni anno durante la cerimonia della patrona Santa Barbara. In aumento del 24% anche il soccorso a persone, con 104 interventi, mentre sono in calo del 50% i danni da acqua e allagamenti, con 23 casi registrati. Per il comandante del distaccamento Mauro Manfron, l'aumento relativo degli incendi è legato anche agli anni di crisi: «Le situazioni di intervento sono molto diverse - premette - ma spesso a causare le fiamme sono malfunzionamenti dovuti a mancata manutenzione». Le ristrettezze economiche infatti hanno causato una diminuzione degli interventi sia a livello domestico (comignoli o apparecchi elettrici), sia industriale. Nei dati sull'attività di un corpo in prima linea nel pubblico soccorso si riflettono in effetti alcune caratteristiche del nostro tempo. «Gli interventi di soccorso alle persone in casa o fuori sono in costante aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione» continua Manfron. Stesso discorso grosso modo per le aperture porte, tipo di intervento che con 243 casi è il più frequente assieme allo spegnimento di incendi. Ma l'operato dei vigili del fuoco è evidente anche dal punto di vista della prevenzione, che ha determinato il calo costante degli interventi anno dopo anno. Quest'anno la sirena d'allarme della caserma di Schio ha suonato in media più di due volte al giorno, con un complesso di 812 uscite: il 13% in meno rispetto allo scorso anno. Agli inizi del 2000, gli interventi nell'arco dei 12 mesi erano circa un centinaio in più. Il loro calo è stato costante, eccezion fatta per il 2010, quando sono schizzati a oltre 1.200 a causa dell'alluvione che ha colpito anche l'Alto Vicentino. Alla cerimonia di S.Barbara era presente il comandante provinciale Enrico Porrovecchio, che ha elogiato i suoi vigili per l'impegno e la competenza. «Un sentito grazie anche da parte di tutti i sindaci del territorio» è stato portato dal primo cittadino di Schio Valter Orsi. Il distaccamento opera su un comprensorio di una quarantina di Comuni da Valli Del Pasubio a Lastebasse e da Isola Vicentina a Breganze. o COPYRIGHT

## *Auto inghiottite dall'acqua del Seveso Il risarcimento ai cittadini? Cento euro*

MI\_CRO\_MILANO pag. 5

Auto inghiottite dall'acqua del Seveso Il risarcimento ai cittadini? Cento euro Bicocca, la denuncia dei residenti:

«Ingannati dalle istituzioni»

di MARIANNA VAZZANA - MILANO - LA SUA AUTO è stata inghiottita da un metro e 70 centimetri di acqua mescolata a fango il 15 novembre 2014, dopo l'esondazione del Seveso. «Da buttare». Il racconto è di un residente (che chiede l'anonimato) di via Arezzo 9, zona Bicocca, che sperava di ricevere «un rimborso decoroso» per il danno subito, a seguito dei proclami delle istituzioni all'indomani dell'alluvione. E invece «mi spettano 100 euro. Com'è possibile? Mi sento beffato dal Comune». In via Arezzo 9 un'enorme massa d'acqua fuoriuscita dal Parco Nord era scivolata lungo la discesa del condominio, inondando cantine e garage di 45 famiglie. «Ho perso un'auto Volkswagen pagata oltre 7mila euro. Per ripararla avrei dovuto spendere più di quanto mi era costata». Così ha acquistato un'altra auto. Con una speranza: ricevere un contributo solidale proporzionale al danno subito. Entro febbraio i cittadini danneggiati avrebbero potuto presentare la richiesta, fornendo le "pezze giustificative" di quanto speso per rimettere in sesto oggetti e appartamenti compromessi. «Io - sottolinea l'uomo - ho portato una relazione di 42 pagine con foto, fatture e scontrini all'appuntamento concordato coi tecnici, assentandomi dal lavoro». Ed è rimasto deluso quando ha saputo che «mi spettano appena 100 euro». LA STESSA COSA è accaduta a un vicino di casa. «Abbiamo perso l'auto di famiglia. Sono andato dai tecnici 5 volte portando i documenti». Anche lui riceverà 100 euro. «Un'elemosina». Come mai? Gli uffici del Comune spiegano che i contributi di solidarietà sono stati riconosciuti fino al 50% del danno economico segnalato e documentato. Ma erano previsti per «aggiustamento o riparazione». Non si poteva dare soldi per l'acquisto di un oggetto nuovo. Questione normativa. «Ma perché non chiarirlo prima? Avesi saputo - dice il primo residente - non avrei perso tutto quel tempo». Per danni fino a 199 euro bastava presentare un'autocertificazione. «I residenti - dichiara Andrea Pellegrini, consigliere di Zona 9 - non si aspettavano questo atteggiamento del Comune. Gli accordi e la procedura prevedevano rimborsi ad personam, verificando via via le fatture presentate dai singoli. Invece, a sorpresa anche degli impiegati comunali, in via Arezzo il rimborso è stato fatto di default». Per l'esondazione di novembre sono state presentate 607 richieste di cui 481 da privati e 126 da titolari di attività produttive. I soldi sono stati accreditati a oltre 300 persone. Per quella di luglio hanno ricevuto il contributo 590 cittadini. «Non era mai accaduto prima che il Comune intervenisse per dare un aiuto concreto» si difende Palazzo Marino. Stanziati, in totale, 2 milioni.

***Dispersi nei boschi sopra Premana: salvati cinque escursionisti***

- Lecco - Il Giorno

Dispersi nei boschi sopra Premana: salvati cinque escursionisti [Commenti](#)

6 dicembre 2015

Una volta scattato l'allarme, lanciato a metà pomeriggio, per recuperarli sono stati subito mobilitati gli operatori dell'elisoccorso di Como e i tecnici del Soccorso alpino

di DANIELE DE SALVO

Soccorso alpino

Diventa fan di Lecco

Premana (Lecco), 6 dicembre 2015 – Cinque escursionisti si sono persi nei boschi sopra Premana, all'alpe Deleguaggio, e sono stati sorpresi dal buio. Prima di cacciarsi in guai più seri hanno preferito fermarmi e allertare i soccorsi. Una volta scattato l'allarme, lanciato a metà pomeriggio, per recuperarli sono stati subito mobilitati gli operatori dell'elisoccorso di Como e i tecnici del Soccorso alpino.

I sanitari del 118, proprio a causa del calare del sole, sono stati poi costretti a invertire la rotta e riatterrare, lasciando ai volontari del Cnsas della XIX delegazione lariana l'incombenza di portare a termine la missione di salvataggio. I cinque dispersi sono stati individuati e raggiunti, stanno tutti bene, spavento e stanchezza a parte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Trasporti marittimi, 12 milioni di passeggeri***

Le compagnie verso un annata da record, dati in aumento del 7% grazie all'ottima stagione turistica di Andrea Marsanich wFIUME È stato un anno record, il 2015, per le armatrici croate che trasportano passeggeri. Anche se alla fine dei dodici mesi mancano ancora tre settimane, le compagnie armatoriali hanno comunque già mandato a registro cifre da primato, ossia 12 milioni di passeggeri e poco meno di 2 milioni e 900 mila veicoli. Rispetto al 2014, la maggiorazione risulta essere del 7% ed è stata realizzata grazie a una stagione turistica da incorniciare. Dai dati diffusi dall'Agenzia nazionale per i trasporti marittimi di linea costieri si rileva come navi, traghetti e catamarani (gli aliscafi sono un lontano ricordo) abbiano compiuto 70mila viaggi, navigando per la bellezza di un milione di miglia. In questo ambito la parte del leone è stata recitata dalla fiumana Jadrolinija: infatti la società di Palazzo Adria per la prima volta nella sua storia ha superato la soglia dei 10 milioni di passeggeri, quota toccata già a fine ottobre, con il decimilionesimo biglietto acquistato da Marko Leti di Lussinpiccolo, viaggiatore del traghetto Brac sulla tratta Valbisca Smero. Proprio questo collegamento tra le isole di Veglia e Cherso ha conquistato il primo posto nella speciale classifica dei biglietti venduti. Sono stati finora 800 mila i passeggeri a staccare il tagliando sulla più trafficata delle linee adriatiche. Sulla seconda piazza si è posizionato il collegamento Prizna (terraferma) - Zadar (isola di Pago), con 700mila viaggiatori, mentre la terza è andata alla Stinica (terraferma) - Mianjak (isola di Arbe), con 675mila persone. Medaglia di legno, diciamo così, per la linea che collega la costa orientale istriana e l'isola di Cherso, ovvero la Brestova - Faresina con mezzo milione di passeggeri. Gli ottimi risultati vengono valorizzati compiutamente anche dal rilascio - verificatosi quest'anno - di 100mila tessere degli isolani e di 37mila bollini per i veicoli degli abitanti dell'area insulare. Sono documenti che impediscono gli abusi degli anni scorsi nel trasporto passeggeri e veicoli a prezzi agevolati. «Siamo di fronte a risultati eccezionali», ha detto il direttore dell'Agenzia, Ivan Franičević, «a incidere è stata non solo la stagione di villeggiatura, davvero da incorniciare, ma anche il rinnovo di parte della flotta da parte della fiumana Jadrolinija, che ha potuto contare su quattro ferry nuovi e di grandi dimensioni. Mi preme poi ricordare - ha aggiunto Franičević - che nel corso dell'anno non abbiamo avuto neanche un incidente degno di rilievo e nessuno tra i passeggeri e i membri dei vari equipaggi è rimasto ferito». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Vigili del fuoco fieri dell'unità*

Valli

07-12-2015

mariano marinolli

ANDALO - Venticinque anni sono trascorsi dalla nascita del distretto della Protezione civile di Mezzolombardo e le sedici compagnie distrettuali dei vigili del fuoco volontari si sono ritrovate al palacongressi di Andalo per festeggiare l'anniversario assieme ai rispettivi sindaci di Mezzolombardo, Mezzocorona, Zambana, Roveré della Luna, San Michele, Nave San Rocco, Faedo, Ton, Sporminore, Denno, Campodenno, Molveno, Spormaggiore, Cavedago, Fai e Andalo.

I tanti turisti ad Andalo per il ponte dell'Immacolata si sono assiepati lungo le strade per ammirare la pittoresca sfilata dei pompieri, che poi hanno raggiunto il palacongressi. Qui, dopo il saluto di benvenuto a quasi seicento pompieri del Distretto da parte del sindaco di Andalo Alberto Perli, si sono avvicendati al microfono i presidenti di Comunità della Rotaliana Gianluca Tait e della Paganella Gabriele Tonidandel, il comandante distrettuale, Matteo Cattani e il suo predecessore, Romano Matuella. Poi è toccato agli ex comandanti della federazione dei corpi volontari, con Franco Brighenti che ha rimarcato il ruolo dei distretti: «Condividere il tessuto sociale con il territorio dà più vita allo stesso e all'unione distrettuale. Noi abbiamo fatto il nostro tempo e lasciamo ai giovani raccogliere la nostra eredità: la capacità di saper gestire la sicurezza sul territorio». L'ex comandante Sergio Cappelletti ha evidenziato come i grandi risultati ottenuti derivino dal massimo impegno nella formazione: «Inoltre, le attrezzature per la prevenzione che la Provincia ci ha messo a disposizione hanno contribuito a farci compiere quel salto di qualità che colloca, oggi, i pompieri volontari come solida garanzia della sicurezza sul territorio».

Per il presidente in carica della Federazione dei volontari, Alberto Flaim, «l'importanza di fare gruppo e senso di appartenenza al distretto significa rafforzare la salvaguardia del territorio e consolidare quel grande valore che è la solidarietà». L'ex governatore Lorenzo Dellai ha espresso tutta la propria nostalgia del periodo in cui era a capo della Protezione civile: «Da quando sono a Roma, non vi nascondo di rimpiangere i tempi in cui ero in mezzo a voi». E anche il senatore Franco Panizza, riallacciandosi a quanto detto da Dellai, ha aggiunto: «Godiamo del privilegio di essere orgogliosi della nostra esperienza di volontariato e di solidarietà che ci contraddistingue rispetto altre regioni». Infine, l'assessore provinciale alla protezione civile, Tiziano Mellarini (come Dellai in corsa per la segreteria Upt), ha concluso la carrellata degli interventi rimarcando la necessità di trasmettere altruismo, volontariato e solidarietà, alle nuove generazioni: «Fare volontariato è un impegno civico che non dovrà mai sparire nel nostro Trentino. I 237 corpi dei vigili del Fuoco volontari dovranno sempre rimanere perché sono un valore prezioso».

Poi la festa e la cena, coi comandanti che hanno fatto una sorpresa a Ispettore e vigili, regalando una scultura lignea intagliata a mano con i simboli dei pompieri trentini e gli stemmi dei Comuni dell'Unione.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Meno incidenti ma tanti roghi boschivi***

Riva

07-12-2015

daniele ferrari

DRO - Una «Santa Barbara» importante per l'unione distrettuale dei vigili del fuoco volontari del distretto Alto Garda e Ledro ed in primis per il corpo dei pompieri di Dro, coincide con l'inaugurazione del nuovo centro della sicurezza droato in via Roma.

Una cerimonia aperta dalla sfilata dei vari corpi (12 quelli nel Distretto) con le note del corpo bandistico di Dro e Ceniga, e alla presenza dell'assessore provinciale Tiziano Mellarini, del consigliere provinciale Luca Giuliani e di molti sindaci ed assessori dei sette comuni del distretto (nella sfilata anche i volontari del soccorso Alpino accompagnato dal cane da valanga Dante).

Dopo la messa celebrata nella tensostruttura attigua alla nuova caserma di Dro è stato l'ispettore distrettuale Michele Alberti a esporre i dati più significativi di una lunga ed articolata attività annuale. «Per la nostra unione distrettuale è stato un anno vivace con 2.402 eventi e oltre 26.000 ore-uomo - ha spiegato l'ispettore Alberti succeduto in primavera a Niko Posenato - sono aumentati gli incendi boschivi avvenuti in Val di Ledro (nel distretto ben 49 episodi a fronte dei 5 nel 2014 con oltre 1.353 ore di impegno), e gli incendi abitazione avvenuti a Riva del Garda in via Ardaro, e a Chiarano di Arco (in totale 30 episodi più 7 e ben 260 ore di servizio volontario). Fondamentale è stato il lavoro sinergico dei vari corpi per limitare il più possibile i danni».

Se calano gli incidenti gravi (4 nel 2015 a fronte degli 11 del 2014) e lievi (64 sui 75 del anno prima), aumentano gli incendi ai camini (26 e più 6 casi), la pulizia strade (135 interventi) ed i soccorsi generici (256). I pompieri del distretto hanno inoltre assicurato 1.574 ore per la prevenzione e 5.038 ore per la formazione (con 235 manovre o corsi).

«Le ore dedicate alla formazione sono in costante aumento - ha spiegato Alberti - è un dato importante che evidenzia la consapevolezza dell'importanza della preparazione teorico-pratica. C'è la volontà di aderire a corsi e manovre, ma deve esserci una risposta puntuale e precisa da parte della scuola unica o della Federazione (è stato ricordato l'incidente avvenuto nell'utilizzo della piattaforma a Riva)».

Sottolineando l'importanza della formazione nell'utilizzo di attrezzature e tecnologie (è stato formato un team per la conoscenza ed utilizzo degli apparati Tetra), è stato ricordato il lavoro del vice-ispettore Lorenzo Righi (responsabile della formazione), e del vice comandante di Dro Michele Trenti, ed il vice-ispettore Renato Santi per il coordinamento del settore degli allievi.

Prima di passare alla consegna delle benemeritenze il saluto e ringraziamento è andato ai nuovi comandanti Denis Santoni (Dro), Stefano Bonamico (Arco), Giorgio Turrini (Bezzecca), Walter Rosà (Drena), Pietro Pellegrini (Pieve di Ledro) e Giovanni Di Lucia (Nago Torbole) e ai loro predecessori Tiziano Flessati, Enrico Trentini e Sergio Galas.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*In campo 38 volontari per la Protezione civile*

- Cronaca - La Nuova di Venezia

In campo 38 volontari per la Protezione civile

Marcon. Il Comune ha rinnovato ancora la convenzione con l'associazione Airone Il presidente Minto: «Fino a novembre impegnati in allertamenti per 3.400 ore»

Tags protezione civile convenzione comune volontari

06 dicembre 2015

MARCON. È stata rinnovata la convenzione tra Comune e associazione volontari "Airone" per la disciplina delle attività di protezione civile. L'associazione con la stipula della convenzione si impegna ad intervenire in caso di eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione possono essere fronteggiati mediante intervento dell'associazione di protezione civile, o in caso di eventi naturali connessi all'attività dell'uomo che comportino l'intervento coordinato di più organismi o amministrazioni competenti.

«Ci è successo molto spesso in passato sia per cose di piccola entità, sia per eventi molto impattanti di avere bisogno dei volontari», commenta l'assessore alla protezione civile Mauro Scroccaro, «e la loro azione non solo è sempre stata all'altezza della situazione, ma si è caratterizzato e si caratterizza per una progressiva crescita di capacità operativa, di competenza e professionalità». La convenzione siglata comporta anche un servizio di reperibilità garantito dai volontari dalle 19 alle 7 del mattino nei giorni feriali, e 24 ore su 24 in quelli festivi.

La convenzione siglata prevede anche l'aggiornamento del piano di protezione civile comunale attraverso l'aggiornamento del censimento delle attività produttive presenti a Marcon.

Infine l'associazione "Airone" si impegna a mantenere in perfetta efficienza i mezzi e le attrezzature assegnate e ad organizzare periodiche esercitazioni. Soddisfatto anche il presidente dell'associazione, Maurizio Minto, cui spetta il compito di coordinare i 28 volontari ed i 10 volontari del gruppo giovanile, altra eccellenza di questa associazione. «La nostra è un'attività molto impegnativa e il più delle volte sommersa, poco apparente, che oltre gli interventi in emergenza è fatta di preparazione, di allertamenti, sistemazioni e comunque anche di tanta disponibilità tanto che il numero di ore impegnate fino a novembre

quest'anno è arrivato a 3.401, cioè come se ogni giorno, per 365 giorni uno dei nostri volontari avesse operato per 9 ore».

L'amministrazione comunale si è impegnata a stanziare per ogni annualità di durata della convenzione 15 mila euro.

Marta Artico

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags protezione civile convenzione comune volontari

*Un intervento ogni trentasei ore per i vigili del fuoco*

- Cronaca - La Provincia Pavese

Un intervento ogni trentasei ore per i vigili del fuoco

GARLASCO. Un intervento ogni 36 ore nel 2015 per i vigili del fuoco volontari di Garlasco, guidati dal capodistaccamento Piero Gualla. Nel 2016 l'obiettivo è l'acquisto, da parte dell'associazione di...

06 dicembre 2015

GARLASCO. Un intervento ogni 36 ore nel 2015 per i vigili del fuoco volontari di Garlasco, guidati dal capodistaccamento Piero Gualla. Nel 2016 l'obiettivo è l'acquisto, da parte dell'associazione di supporto "Io sto con i pompieri", di una nuova autobotte che costa oltre 120mila euro. Un bilancio che i pompieri hanno tracciato l'altra sera durante la festa per la patrona santa Barbara nel distaccamento di via Borgo San Siro. Finora i pompieri di Garlasco hanno effettuato 224 interventi sia nella loro zona di competenza, ma anche in supporto ad altri distaccamenti della provincia. I tipi di intervento più diffusi durante il 2015 sono stati: 84 incendi, 48 soccorsi a persona, 15 soccorsi ad animali, 22 incidenti stradali, 6 fughe di gas e 12 aperture di porte. Ai pompieri di Garlasco servono anche mezzi nuovi per continuare ad operare, nonostante tutti i 28 vigili del fuoco ed i 4 caposquadra siano volontari. Per questo l'associazione Io sto con i pompieri, una onlus che si occupa di supportare il distaccamento di Garlasco, punta a raccogliere i fondi nel 2016 tra Comuni, aziende e popolazione: «Un'impresa ardua, ma non impossibile» hanno spiegato i dirigenti dell'associazione garlaschese.(s.bar.)

***Escursionisti bloccati dal ghiaccio sopra Premana***

*Un gruppetto di 5 persone ha lanciato l'allarme. In aiuto due squadre del Soccorso alpino*

Si è concluso soltanto intorno alle 22 di ieri l'intervento delle squadre della Valsassina della delegazione lariana del Soccorso alpino, allertate nel pomeriggio di ieri per trarre d'impaccio cinque escursionisti rimasti bloccati all'alpe Deleguaggio, sulle montagne sopra l'abitato di Premana. L'allarme è scattato attorno alle 16 quando i cinque, evidentemente non equipaggiati a dovere, si sarebbero trovati in difficoltà a causa di una lingua di ghiaccio. Non riuscendo a superare l'ostacolo e visto che ormai stava per imbrunire, al gruppetto non è rimasto altro da fare che chiedere aiuto. Si è subito levato in volo l'elisoccorso dell'ospedale di Sant'Anna di Como ma per riuscire a raggiungere il punto indicato dagli escursionisti si sono dovuti mettere in marcia i soccorritori del Soccorso alpino che, con il materiale necessario per il recupero, sono saliti in quota. Quindi la discesa a valle, che ha richiesto parecchio tempo proprio per via delle condizioni non proprio ideali. Ci si è infatti dovuti muovere al buio, illuminando il cammino con le torce, e per poterlo fare in tutta sicurezza è stato necessario farlo con estrema cautela. I cinque escursionisti non hanno fortunatamente riportato ferite e hanno potuto far rientro a casa stanchi ma illesi.

*Cade nel burrone e perde la vita*

nel bresciano

BRESCIA - Un escursionista di 62 anni è morto precipitando in un burrone a Colombè di Paspardo (Brescia). Il dramma si è verificato ieri mattina, verso le 11 e sul posto sono arrivati carabinieri, personale del Soccorso Alpino e vigili del fuoco per recuperare il corpo. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo sarebbe scivolato ed è caduto per circa duecento metri in un precipizio.

***Giubileo alle porte, Gabrielli: <Pianificata ogni cosa>***

*In un'intervista il prefetto di Roma racconta le misure di sicurezza e tutte le precauzioni prese dal Viminale.*

Giubileo alle porte, Gabrielli: «Pianificata ogni cosa»

Domani si apre il Giubileo straordinario della Misericordia, un Giubileo all'epoca dell'Isis, ma «ci siamo preparati, abbiamo fatto tutti i compiti a casa». Ad assicurarli è stato il prefetto di Roma Franco Gabrielli, intervistato da Lucia Annunziata a "In mezz'ora", su Rai3. Durante il colloquio con la giornalista il prefetto ha dichiarato che «da un lato sono sereno, dall'altro sono preoccupato, ma di una preoccupazione più in senso etimologico, nel senso che abbiamo lavorato prima. C'è stata la pianificazione, c'è stata anche un'esercitazione anche con l'utilizzo di tutte le forze speciali. Abbiamo messo a sistema anche l'impiego delle forze armate». «Noi - ha aggiunto il prefetto - ci siamo preparati, i compiti a casa li abbiamo fatti tutti, poi la differenza la fa sempre il campo».

Tutto pianificato Il Giubileo è quindi alle porte e tutte le misure sono state pianificate ed è stata anche «pianificata in maniera inequivoca la catena di comando». In caso di "pericolo immediato" «decidiamo io e Alfano», ha spiegato ancora Gabrielli, che ha voluto sgomberare il campo dalla «confusione», spiegando che «il commissario straordinario di Roma Francesco Paolo Tronca ha la responsabilità dell'amministrazione fino a elezioni e con la sicurezza non ha nulla a che vedere. Palazzo Chigi e il Viminale hanno sul territorio un terminale che è il prefetto». Quindi «in prima battuta tutte le decisioni sia di anti terrorismo che di protezione civile fanno capo al prefetto, se la situazione assume un profilo particolare di pericolosità tutto viene assunto al Viminale». E se ci fosse la necessità di ordinare un'evacuazione? «Nella fase decisiva sul territorio sta al prefetto», ha risposto Gabrielli, assicurando: «Ci sono specifiche pianificazioni dove sono individuate in maniera inequivoca le catene di comando»

Salute sotto controllo La capitale è pronta anche sul fronte dell'assistenza sanitaria: «Tutti e 12 i pronto soccorsi previsti sono operativi per l'8 dicembre, negli sono stati riservati 300 posti letto per situazioni di crisi, e sono state allertate anche le strutture sanitarie e ospedaliere militari», ha assicurato il prefetto. Gabrielli ha infine puntato il dito contro il «problema dell'abusivismo ricettivo» a Roma, spiegando che «dal 1 novembre al 21 abbiamo distribuito questionari sui treni, navi, alberghi, per sapere dove le persone vanno ad alloggiare e far collaborare i cittadini alla sicurezza. Ma il feedback è stato di appena 53 form tornati indietro, su migliaia distribuiti». E «questo dà il senso del problema: poca collaborazione»  
&bull;

*"L'influenza è in ritardo ma attenti agli altri virus"*

## L'INTERVISTA

DEMICHELI, DIRETTORE REGIONALE DEI SERVIZI TERRITORIALI

«PER ora il virus non è stato neppure isolato, l'attività è ancora sotto la soglia» dice l'epidemiologo Vittorio Demicheli, direttore regionale dei servizi territoriali. Per ora c'è una sola certezza: «Uffici e soprattutto scuole cominceranno a svuotarsi solo dopo le feste natalizie e il picco potrebbe arrivare addirittura ad inizio febbraio».

Dottor Demicheli, quanti casi si registrano ora in Piemonte?

«Siamo sotto la soglia indicata del 2,3 per mille per l'inizio dell'attività. I valori sono stati modificati quest'anno seguendo il modello del Centro malattie di Stoccolma. Non essendo dunque partita neppure l'attività, non si possono fare previsioni esatte su quando ci si può attendere il picco. Solo osservando la velocità di crescita si può stabilire con che rapidità si arriverà ai livelli massimi».

Si può dire che l'influenza quest'anno sia in ritardo?

«Sì, anche se negli ultimi anni il picco non si è mai verificato prima di gennaio. In ogni caso, visto che fra un paio di settimane le scuole chiuderanno e considerato che negli ultimi cinque anni la maggiore incidenza si registra sempre soprattutto in età pediatrica, le occasioni di contagio si affievoliscono sensibilmente con la fine dell'attività scolastica. Pertanto se ne riparla a gennaio. Possiamo dire che l'influenza è in ritardo così come lo è la stagione invernale».

Quanto ha contato il caldo di novembre?

«I virus che determinano la sindrome influenzale sono sensibili al raffreddamento. La dinamica è legata al fatto che riescono ad attecchire nelle vie respiratorie quando fa più freddo. D'altronde parlavo l'altro giorno con i responsabili della Protezione civile che mi segnalavano come quest'anno a novembre il rischio in Piemonte fosse quello di incendi per la siccità, mentre lo scorso anno erano le alluvioni».

Cosa sappiamo del virus influenzale di quest'anno?

«Assolutamente nulla visto che non è stato ancora isolato. È ragionevole immaginare che non presenti caratteristiche molto diverse da quello degli scorsi anni, ma per ora non siamo in grado di andare oltre».

Niente influenza dunque, ma ci sono altri virus piuttosto aggressivi che portano soprattutto gli anziani al pronto soccorso. Casi anomali?

«Ci sono virus gastrointestinali, virus respiratori, molte polmoniti, ma non del tipo da mettere in relazione ad epidemie».

Quali sono i numeri della vaccinazioni? Nei pronto soccorso si temono afflussi in crescita causati dalla diminuzione. Sarà così?

«Non abbiamo ancora dati ma la sensazione è abbastanza positiva. Le cifre delle vendite sembrano confortanti. È importante che si sappia che c'è tempo ancora fino a fine dicembre visto che il picco è atteso solo per fine gennaio».

(s. str.) Il caldo di novembre ha frenato il contagio: casi sotto il 2,3 per mille, il ceppo non è ancora stato isolato

©RIPRODUZIONE RISERVATA Vittorio Demicheli

*Sette anni dopo la frana ricollegate le borgate**CASTELLAMONTE»SOLLIEVO A CASE MISTRIN, TECA E RE*

Sette anni dopo la frana  
ricollegate le borgate

I residenti erano costretti a un lungo giro dell'oca per scendere sino al capoluogo

Ci sono voluti 260mila euro e un interminabile iter burocratico. Disagi finiti

CASTELLAMONTE Regalo di Natale, con qualche giorno di anticipo, per gli abitanti della frazione Sant Anna Boschi.

Dopo sette anni di attesa, la cinquantina di abitanti di Case Mistrin, Teca e Re (ma anche delle altre case sparse site più a monte) potranno scendere, con i loro automezzi, verso Castellamonte senza dover percorrere un lungo tragitto alternativo.

«Finalmente, dopo un lungo iter burocratico, i lavori di messa in sicurezza della strada, costati 260mila euro e realizzati dall'impresa Ivec di Donnaz, sono terminati, e questo grazie anche alla collaborazione del responsabile locale della Smat, Pasquale Mazza, che ha provveduto, in breve tempo, a far eseguire alcuni lavori legati alla rete idrica spiega il vicesindaco Giovanni Maddio -. Questo ci ha permesso di poter asfaltare oltre 800 metri della strada che sale verso la chiesa, anche nei tratti dove l'asfalto era sconnesso, così da permettere ai residenti della zona di scendere, come facevano prima del movimento franoso, verso Castellamonte». Chiusa verso le fine del 2008, in seguito al cedimento di un lungo tratto di carreggiata, la strada era stata riaperta circa due anni fa con la creazione di una strettoia a senso alternato, in modo da garantire il transito ai mezzi dei soli abitanti del posto. Ma in seguito a nuovi smottamenti, provocati dalle ingenti piogge, la strada venne nuovamente chiusa costringendo i residenti delle case a monte della frana, per poter raggiungere il capoluogo, a risalire verso la frazione Sant Anna Boschi, per poi scendere da strada per Castelnuovo Nigra, se necessitavano di raggiungere il capoluogo. Un autentico giro dell'oca che ha causato disagi e al quale si è posto fine. Con la strada ripristinata, gli abitanti di Sant Anna possono salutare anche l'apertura dell'area fitness, con annesso parco giochi e zona pic-nic ricavata, su un'area di 2.300 metri quadrati, nei pressi della chiesa parrocchiale. «In totale, il Comune ha speso circa 35mila euro, di cui il 70% finanziato dalla Regione» aggiunge Maddio. Nella stessa area, peraltro, è ancora possibile ricavare un paio di campi da bocce che potranno essere realizzati in collaborazione con la Società operaia di mutuo soccorso, da tempo alla ricerca di nuovi gestori. Dario Ruffatto

*A Torre Balfredo spuntano altre due centrali idroelettriche*

A Torre Balfredo spuntano  
altre due centrali idroelettriche

Al vaglio della Città metropolitana le richieste di Edilsamar e delle Associazioni Est e Ovest Sesia. Progetti presentati in tempi diversi fermi a Torino, dopo le richieste di integrazioni formulate dall'ente di Simona Bombonato w IVREA. Due centrali idroelettriche al vaglio della Città metropolitana, entrambe previste a Torre Balfredo, di nuovo a Ivrea. Se il procedimento della centrale Idropadana che sfrutterà la Dora girando attorno alla collina del Crist ha visto la parola fine proprio in questi giorni, dopo un iter durato 13 anni e passato attraverso tre versioni di progetto, ecco che la questione degli impianti che producono energia elettrica da fonti rinnovabili (in questo caso turbinando l'acqua del fiume) non si chiude qui. Sul tavolo della Città metropolitana spuntano due progetti: uno proposto da Edilsamar (Torino) nel 2005, che ha acquisito la concessione trentennale all'impianto a dicembre 2014. L'altro progetto, con proponenti le Associazioni irrigazione Est e Ovest Sesia. In questo caso, la domanda a Torino è stata inoltrata a gennaio di quest'anno ed è passata attraverso una prima conferenza di servizi che avrebbe prodotto la richiesta di integrazioni, attese a giorni. Il punto lo fanno gli uffici della Città metropolitana, l'ente a cui spetta l'ultima parola. «Per quanto riguarda la centrale dell'Associazione irrigazione Est Sesia e Ovest Sesia hanno spiegato c'è già stata una prima Conferenza di servizi da cui è uscita una richiesta al proponente di integrazioni. Il termine per tali integrazioni è a giorni. Quanto alla centrale Edilsamar, abbiamo una concessione rilasciata nel 2014, a dicembre del 2014 c'è stata una conferenza di autorizzazione unica da cui è scaturita una richiesta di integrazioni e poi un sollecito da parte dell'ente a produrle a febbraio di quest'anno». Entrambe le centrali dovrebbero rientrare tra i punti all'ordine del giorno che saranno discussi in municipio in sede di Commissione assetto del territorio, ma per il momento poco trapela. Di certo c'è il fatto che i due progetti, molto diversi tra loro, andrebbero a insistere nel territorio di Torre Balfredo, quartiere nella zona Sud est di Ivrea verso Albiano. Le due centrali, nel calcolo più volte scandito da Legambiente e dagli abitanti del Crist contrari al progetto di Idropadana, sarebbero la decima e la undicesima lungo la Dora tra Carema e Ivrea. La vecchia centrale Ex Cima È questo il progetto di Edilsamar. Che a 4 km a valle della traversa del Naviglio di Ivrea andrebbe a ripristinare la centrale idroelettrica sull'impianto di derivazione Ex Cima in disuso dal 1976, dopo i danni riportati in seguito ad alluvione. Il progetto, che nel 2005 ha ottenuto il via libera da parte del Ministero risultando compatibile nella Valutazione di impatto ambientale, prevede un costo di 25 milioni di euro e due anni e mezzo di interventi tra lavori e collaudi. Andando a sfruttare un salto d'acqua di sei metri, turbinerebbe 120 metri cubi al secondo per una produttività annua pari a 30 Gigawattora, abbastanza da alimentare circa seimila utenze. L'intervento prevede anche la realizzazione di un passaggio per pesci il cui obiettivo primario sarebbe quello di ripristinare la continuità fluviale della Dora Baltea, garantendo la connessione biologico-funzionale del corso d'acqua nel tratto interrotto dalla traversa. L'opera inoltre sarà realizzata in modo da consentire la riproduzione della fauna (letti di frega artificiali, detti spawning areas) e un tratto sarà utilizzato come percorso d'acqua viva per kayak. La roggia di Pianezza Andrebbe invece a sfruttare 5,68 metri di salto d'acqua all'altezza della derivazione della roggia Pianezza (a sua volta derivata dal Naviglio di Ivrea, a sua volta derivato dalla Dora Baltea), l'impianto proposto dalle Associazioni Est e Ovest Sesia quasi un anno fa. La centrale prevede una potenza nominale di 237 kw, con restituzione di acqua nella stessa roggia. La prima conferenza di servizi si è chiusa con una richiesta di integrazioni che non sono state ancora presentate.

***Ancora alta pressione, aria inquinata e nebbie in pianura, più sole in montagna***

## La Stampa

La Stampa (Ed. Milano), derivanti da traffico, industrie e impianti di riscaldamento, hanno superato la soglia limite di 50 microgrammi al metro cubo d'aria in molte città, e non solo dell'inquinatissima Valpadana ma anche a Roma, Napoli, Pescara... e a Torino hanno raggiunto giovedì 3 un picco di ben 131 microgrammi, raro a rilevarsi. Nei paesi del Biellese orientale a rendere irrespirabile l'aria sono stati invece i fumi dell'incendio boschivo che per una settimana ha bruciato l'alta Valsessera. Spettacolari e ripetute eruzioni dell'Etna tra giovedì 3 e venerdì 4: la potente colonna ascendente di ceneri e aria calda ha alimentato la formazione di un imponente «pirocumulonembo», insolita nube temporalesca «vulcanica» a forma di ombrello che ha raggiunto i 10.000 metri di quota, ben visibile da satellite, e con tanto di scariche elettriche al suo interno.

***Alpe Deleguaggio: in 5 bloccati da una lingua di ghiaccio, intervento del CNSAS***

- LeccoOnline

Leccoonline > Cronaca > dal territorio

Scritto Domenica 06 dicembre 2015 alle 17:56

**Alpe Deleguaggio: in 5 bloccati da una lingua di ghiaccio, intervento del CNSAS**

**Premana**

Intervento della squadra di Premana del soccorso alpino in corso, dalle 16.00 circa di questo pomeriggio, per il recupero - da terra - di 5 escursionisti rimasti bloccati in prossimità dell'alpe Deleguaggio. Dalle prime informazioni a disposizione pare che il gruppetto - a questo punto non ben equipaggiato - si sia trovato in difficoltà imbattendosi in una non preventivata lingua di ghiaccio. Non riuscendo ad oltrepassare l'ostacolo ai cinque camminatori non è rimasto altro - visto anche l'orario - che chiedere aiuto.

In loro aiuto si è dapprima levato in volo l'elisoccorso dell'ospedale di San Fermo della Battaglia ma per giungere nel punto indicato dagli escursionisti si sono dovuti mettere in marcia i soccorritori del CNSAS che al momento - con in spalla tutto il materiale necessario - stanno salendo all'alpe. Si procederà poi - nonostante il buio - alla discesa in sicurezza.

***'Alpe Deleguaggio': in quota con le scarpe da tennis, in 5 bloccati da canali ghiacciati***

- LeccoOnline

Leccoonline > Cronaca > dal territorio

Scritto Domenica 06 dicembre 2015 alle 22:19

**'Alpe Deleguaggio': in quota con le scarpe da tennis, in 5 bloccati da canali ghiacciati**  
Premana

Si è chiuso poco prima delle 22.00 l'intervento che, nella serata odierna, ha visto protagonista la squadra del soccorso alpino di stanza a Premana chiamata a prestare assistenza a cinque escursionisti rimasti bloccati in quota. La richiesta di aiuto era stata inoltrata intorno alle 16.00 di questo pomeriggio quando una tranquilla passeggiata, per la piccola comitiva composta da uomini e donne tra i trenta e i quaranta anni, ha preso una piega imprevista e... pericolosa. Saliti infatti in quota da un versante assolato, passando da Premaniga in direzione Pizzo Alto, i cinque amici mai si sarebbero aspettati, imboccando poi un sentiero diverso per scendere di imbattersi in veri e propri canali di ghiaccio che non hanno permesso loro di proseguire in quanto non equipaggiati per questa evenienza. Ingannati dal pallido sole che li ha accolti alla partenza, gli escursionisti, probabilmente non propriamente esperti della alture valsassinesi, indossavano infatti delle semplici scarpe da tennis. Intraprendere dunque la mulattiera verso Deleguaggio e i suoi laghetti per loro è significato "incrodarsi": impossibile affrontare il ghiaccio senza i ramponi ma allo stesso tempo impensabile, visto l'ormai imminente tramonto, rimettersi sui propri passi per tornare a valle percorrendo il sentiero compiuto durante l'ascesa. Ai cinque non è dunque rimasto altro che chiedere aiuto. Dalla centrale operativa è così stato fatto decollare l'elisoccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como, presto tornato alla base in quanto vista la posizione in cui si trovavano i ragazzi e considerato che tra loro non vi erano feriti, i tecnici del soccorso alpino hanno preferito intraprendere la salita da terra, caricandosi sulle spalle tutto il materiale necessario per "abbigliare" i richiedenti aiuto, trovati in buone condizioni seppur infreddoliti. Forniti loro i ramponi è così iniziata - al buio - la discesa, complicata dalla presenza di altre lingue di ghiaccio che hanno costretto l'intero gruppo a togliere e mettere le calzature in più occasioni. In due orette però la compagnia era a valle. Una disavventura questa fortunatamente senza conseguenze in grado però di ricordare come la montagna debba essere affrontata con la necessaria attrezzatura e senza improvvisare.

Articoli correlati: 06.12.2015 - Alpe Deleguaggio: in 5 bloccati da una lingua di ghiaccio, intervento del CNSAS

***Premana: escursionisti in difficoltà sull'Alpe Deleguaggio***

Premana: escursionisti in difficoltà sull Alpe Deleguaggio | Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Premana: escursionisti in difficoltà sull Alpe Deleguaggio

PREMANA - Missione di soccorso sopra Premana per un gruppo di cinque escursionisti in difficoltà all'alpe Deleguaggio.

Inizialmente era stato chiesto l'intervento dell'elisoccorso del 118, successivamente è stato invece predisposto l'intervento via terra da parte del Soccorso Alpino che sta operando per raggiungere il gruppo di escursionisti, con due squadre partite da Premana.

Un intervento durato diverse ore per riportare a valle gli escursionisti.

***Dispersi nei boschi sopra Premana, interviene il Soccorso alpino***

Dispersi nei boschi sopra Premana, interviene il Soccorso alpino  
Gli escursionisti hanno lanciato l'allarme a metà pomeriggio

Redazione 7 dicembre 2015

Cinque escursionisti, persi nei boschi sopra Premana in località Alpe Deleguaggio, sono stati recuperati dagli uomini del Soccorso alpino dopo che, sorpresi dal buio, erano rimasti bloccati in quota, non adeguatamente esperti ed attrezzati.

Annuncio promozionale

L'allarme, lanciato verso le 16 di domenica 6 dicembre proprio dagli escursionisti, ha subito mobilitato gli operatori del Soccorso alpino di Premana, e anche l'eliambulanza è decollata da Como per aiutare nell'intervento.

Il calare del sole ha però impedito all'elicottero di collaborare nella ricerca; gli uomini della delegazione lariana del Soccorso alpino hanno quindi proseguito a piedi e, raggiunti i cinque dispersi li hanno riportati a valle; il rientro è stato piuttosto lungo: l'operazione si è conclusa nella prima serata.

È

***Stufa a legna difettosa fa scoppiare l'incendio Donna resta senza casa***

Stufa a legna difettosa  
fa scoppiare l'incendio  
Donna resta senza casa

Colloredo: a Luzzana brucia un fabbricato risalente al terremoto

La proprietaria rimane illesa, ma la sua abitazione è inagibile

di Luciana Idelfonso wCOLLOREDO DI MONTE ALBANO Un incendio è scoppiato ieri mattina verso le 12 in un abitazione di via della Vigna, nella frazione di Lauzzana. A sprigionare le fiamme sarebbe stata una stufa a legna posizionata all'interno della cucina. Da un primo sopralluogo, le cause dell'incendio potrebbero essere attribuite al mal funzionamento della canna fumaria che, troppo vicina alla parete, si sarebbe surriscaldata bruciando la parte esterna della stessa, circa 2 metri quadrati. L'arrivo tempestivo dei vigili del fuoco ha permesso il contenimento delle fiamme che sono state domate dagli uomini del 115, senza dilagare anche nel resto della casa. L'abitazione è un prefabbricato in legno risalente ancora ai tempi del terremoto, tenuto in perfette condizioni da una donna di 37 anni, che vive all'interno della struttura insieme ai suoi due cani. Proprio la signora, in attesa dell'arrivo dei pompieri, è riuscita in parte a domare le fiamme grazie all'utilizzo di un estintore che teneva in casa, gesto che le ha permesso di salvare l'abitazione, dove vive in affitto, da possibili peggiori danni. Le condizioni della donna e degli animali sono buone, ma la casa è stata dichiarata inagibile in via precauzionale, considerando anche la tipologia di fabbricato. La donna, quindi, almeno per ieri sera, ha dovuto trovarsi una sistemazione alternativa. Sul posto i Vigili del Fuoco di Udine con due squadre che hanno spento le fiamme e messo in sicurezza la parete. Insieme a loro è giunto anche il primo cittadino Luca Ovan che, concluso l'intervento dei pompieri, ha firmato la dichiarazione di inagibilità a tutela della donna, visto la presenza di fumo all'interno dello stabile, nonostante lo spegnimento delle fiamme. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gabrielli: In caso di attentato decido io l'evacuazione***

Gabrielli: «In caso di attentato decido io l'evacuazione»

ROMA «Tutte le decisioni di difesa civile - antiterrorismo - e di Protezione civile fanno capo al prefetto. In caso di particolare pericolosità tutto viene assunto dal ministro dell'Interno. Ma nella fase decisiva territoriale (in caso di pericolo, ndr) sicuramente la decisione di evacuare spetterebbe a me». Lo ha detto il prefetto di Roma Franco Gabrielli a In mezz'ora di Lucia Annunziata su Rai 3, commentando l'ipotesi di un attentato o di concreto rischio di attentato nella Capitale in occasione del Giubileo. Gabrielli si è detto «sereno per un verso, preoccupato per l'altro». «Abbiamo fatto esercitazioni anche con l'utilizzo di forze speciali, messo a sistema l'utilizzo delle forze armate, considerando che si ha a che fare con una minaccia globale, indiscriminata e indefinita». Il Prefetto ha anche sottolineato che questo è un Giubileo universale che aprirà Porte sante ovunque, «e quindi non ci sono obiettivi o luoghi di culto e di interesse solo a Roma ma anche altrove». Per garantire la sicurezza saranno 2.250 i militari operativi tra oggi e domani in vista dell'inizio del Giubileo. E si aggiungeranno al migliaio di addetti alle forze dell'ordine normalmente impegnate a Roma. Nella pianificazione messa a punto sono stati ipotizzati 20 tipi di evento come problematicità, con una presenza di persone variabile da 30mila a 300mila. L'appuntamento dell'8 dicembre è il primo di questi eventi, e sul piano della safety è considerato di livello 2, cioè con una partecipazione di persone stimata tra le 50mila e le 100mila. Invece l'appuntamento con la giornata della festività dell'Immacolata, che prevede il tradizionale omaggio del Papa alla statua della Madonna in piazza di Spagna, e quest'anno però coincidente con l'apertura della Porta santa è considerato di livello 4, cioè il massimo della scala definita. Se necessario, se l'emergenza sarà tale da richiederlo, si è pronti a sfruttare le strutture militari per far fronte a esigenze di ordine sanitario. Inoltre, ci sono 12 punti di pronto soccorso operativi per domani. Si ha una disponibilità certa di 300 posti letto per situazioni di crisi. Gabrielli ha anche rilevato che se c'è una cosa su cui in vista del Giubileo non ci sono stati ritardi nei lavori e nell'approntamento è proprio l'ambito della risposta in caso di emergenza sanitaria. E «questo livello sarà mantenuto per tutto il periodo di durata del Giubileo, i soldi ci sono».

*Sbarcati 906 migranti, l'appello del Papa*

Sbarcati 906 migranti, l'appello del Papa

reggio calabria

«Vi invito, in questo Natale, ad aprire il cuore alla misericordia e al perdono. Non è facile perdonare queste stragi» in mare. Così papa Francesco, in video-collegamento con Assisi dove ieri ha acceso simbolicamente l'albero e il presepe, quest'anno realizzato dentro una barca dei migranti: un barcone vero di 7 metri che ha viaggiato nel Mar Mediterraneo e che nel marzo 2014 ha trasportato nove tunisini fino all'isola di Lampedusa. Ma non è tutto. Il Papa ha ringraziato quanti «in questa terra italiana hanno generosamente» accolto i migranti. «Il Sud Italia è stato un esempio di solidarietà per tutto il mondo», ha detto Bergoglio parlando dell'accoglienza che le regioni meridionali hanno saputo offrire alle migliaia di migranti che sono arrivati via mare: e delle tante, troppe vite che il mare si è preso grazie a trafficanti senza scrupolo. E intanto le operazioni di soccorso nello Stretto di Sicilia non si fermano. Ieri sono giunti a Reggio Calabria 906 migranti recuperati dalla motonave norvegese Siem Pilot. Si tratta di 714 uomini, 168 donne e 23 minori di varia nazionalità. Vi sono una decina di donne incinte e un neonato di 52 giorni. Le operazioni di accoglienza sono state coordinate dalla prefettura. Molti migranti sono risultati affetti da scabbia e a bordo vi erano anche alcuni casi di malaria. Tutti i malati sono stati medicati all'interno di una tenda pressurizzata per trattamenti epidermici fornita dalla Protezione civile o smistati negli ospedali. Dopo le visite mediche i migranti saranno trasferiti secondo il piano di riparto predisposto dal ministero dell'Interno: 45 in Abruzzo, 25 in Basilicata, 231 in Calabria; 50 in Emilia Romagna, 50 in Liguria, 80 in Lombardia, 120 in Piemonte, 10 in Valle d'Aosta, 100 in Puglia.

***Lieve scossa di terremoto a Trasaghis: nessun danno***

Lieve scossa  
di terremoto  
a Trasaghis:  
nessun danno

TRASAGHIS Una lieve scossa di terremoto si è verificata ieri pomeriggio nell'area collinare. Il movimento tellurico, di magnitudo 1.9 è stato registrato alle 16.33 dal Centro ricerche sismologiche, con coordinate geografiche 46.29-13.09 a una profondità di quattro chilometri. L'epicentro è stato localizzato a circa un chilometro a Nord Est, nel comune di Trasaghis. Si è trattato di una scossa di lieve entità che non è stata avvertita dalla popolazione, nè ha provocato danni alle strutture. Nessuna segnalazione è giunta al comando provinciale dei vigili del fuoco, nè sono giunte telefonate alla sala operativa della protezione civile. Il movimento tellurico ha fatto seguito a una scossa più forte che è stata registrata appena pochi minuti prima nel mare Adriatico. In questo caso si è trattato di una scossa con magnitudo 4.3 con epicentro all'altezza di Pescara. Nella zona collinare qualche giorno fa era stato avvertito un movimento tellurico di uguale magnitudo: il 27 novembre scorso infatti era stata registrata una scossa di magnitudo 1.9 con epicentro a due chilometri da Buja, anche in quel caso si è trattato di un movimento tellurico di lieve entità che non è stato avvertito dalla popolazione.

***Porton Ros, stop a smottamenti e frane***

Cormòns: aggiudicati per 220 mila euro i lavori per metteranno in sicurezza il sentiero del Quarin

**CORMÒNS** L'intervento di messa in sicurezza del sentiero del Porton Ros e del relativo versante del monte Quarin è in procinto di partire. L'iter burocratico di preparazione si è infatti concluso: ad aggiudicarsi l'appalto è stata la ditta Martini di Cimolais; 220 mila euro l'importo dell'operazione, con un notevole ribasso d'asta rispetto alla cifra ottenuta dal Comune tramite finanziamento regionale ad hoc di 350 mila euro. L'intervento prevede la sistemazione e la messa in sicurezza dell'area che va da via Patriarchi alla salita del Porton Ros, uno dei percorsi panoramici più suggestivi del monte Quarin, soggetto da anni a smottamenti e frane. L'operazione è nata da un contributo concesso dalla Direzione regionale della Protezione civile, che ha individuato il Comune di Cormòns quale ente attuatore di un «intervento urgente di protezione civile» per la messa in sicurezza del versante del monte Quarin «a salvaguardia del transito e della pubblica incolumità». La preoccupazione di residenti e amministratori comunali era infatti tanta dopo alcuni episodi di vere e proprie fiumane di acqua e fango scese dalla sommità del monte lungo il Porton Ros in occasione di acquazzoni piuttosto intensi. Nel recente passato si sono verificati episodi di veri e propri allagamenti di scantinati e garage, ma, al di là delle situazioni più disagiate, si sono ripetuti anche casi di frane di piccola o media grandezza che in alcuni punti hanno impedito la risalita verso la parte alta del monte attraverso il sentiero. Tutti fattori che hanno reso necessario quindi un intervento di una certa consistenza: su segnalazione del Comune, la Regione due anni fa ha quindi stanziato 350 mila euro per la realizzazione di un'imponente opera di sistemazione dell'intero versante che insiste sul Porton Ros. Dopo lungaggini di tipo burocratico durate appunto più di due anni, finalmente, tutto sembra pronto a partire. Nei prossimi mesi la sistemazione dovrebbe portare a una definitiva messa in sicurezza dell'area, una tra le più amate dai cormonesi e dagli escursionisti appassionati del monte Quarin. Matteo Femia

***La Protezione civile: Cerchiamo volontari***

La Protezione civile: «Cerchiamo volontari»

**L APPELLO IN PIAZZA**

«Volontari è bello con le tute gialloblu». La protezione civile in piazza del Popolo, ieri, ha aperto la campagna acquisti 2016: nuovi volontari fate un passo avanti. Gradite anche le donne che sono ancora in minoranza e lontane dalle quote rosa di parità. «Siamo in 51 volontari nel gruppo comunale di Sacile il caposquadra Ezio Manfè è in prima linea e invitiamo tutti i cittadini, dai 16 anni in su, a visitare la nostra sede. E' stata rimessa a nuovo in via Bandida, al civico 7 e si può telefonare allo 0434 787150». A San Giovanni del Tempio il fortino della protezione civile è aperto ogni mercoledì sera. «Taglio del nastro a gennaio 2016 in via Bandida per la nuova sede che condivideremo con i colleghi Vigili del fuoco temporanei hanno anticipato i volontari con la vicesindaco Vannia Gava. Il Comune ha predisposto degli interventi utili ad allargare la nostra base operativa e troveranno spazi i volontari pompieri». A fine dicembre termineremo i lavori di adeguamento per i ricoveri dei mezzi dei vigili del fuoco: ultime pratiche e poi via libera alla nuova sede divisa tra i due corpi dei volontari per la sicurezza in città. «La giunta comunale con il sindaco Roberto Ceraolo ha deliberato le spese e confermato al ministero dell'Interno l'attivazione a Sacile degli spazi condivisi hanno concluso i volontari. L'approvazione del progetto per i lavori ha infilato in bilancio 2015 un totale di spesa pari a 16 mila euro». E ora è partito il conto alla rovescia per la grande inaugurazione. (c.b.)

***Ultraleggero precipita e prende fuoco: due morti a Pordenone***

Ultraleggero precipita e prende fuoco: due morti a Pordenone | Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Ultraleggero precipita e prende fuoco: due morti a Pordenone  
commenti |

1 2 3 4 5

PORDENONE - Un sorvolo della città di un quarto d'ora si è trasformato in una tragedia per due amici, morti tra le lamiere di un ultraleggero precipitato ieri pomeriggio nei pressi dell'aviosuperficie della Comina, a nord di Pordenone. I due si erano dati appuntamento per un sabato pomeriggio ai comandi del Pioneer 200 di proprietà dell'Aeroclub La Comina, sede, dal 1910, della prima scuola di volo italiana.

Roberto Giacon, 68 anni, di Pordenone, e Mauro Armani (65), di Maniago, erano due piloti esperti, con centinaia di ore di volo alle spalle. Giacon, in particolare, era stato anche pilota dell'aviazione leggera dell'Esercito, mentre Armani, noto assicuratore della zona, aveva preso il brevetto nel 2004.

Il dramma si è consumato in fase di atterraggio, attorno alle 15, sotto gli occhi attoniti di numerosi automobilisti di passaggio lungo l'attigua strada provinciale: l'ultraleggero si stava avvicinando alla pista quando è accaduto l'irreparabile. Dopo una virata, il Pioneer 200 ha perso improvvisamente quota, forse per uno stallo, precipitando e incendiandosi nell'impatto al suolo avvenuto in un campo.

I due occupanti sono morti carbonizzati nonostante il tempestivo intervento di tre squadre del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e del personale del 118.

Le indagini sono a cura del personale della Questura di Pordenone coordinato dal sostituto procuratore Monica Carraturo che ha posto sotto sequestro i rottami del velivolo. "Siamo affranti - il commento del direttore della scuola di volo Stefano Turchet -: i nostri soci erano esperti e molto prudenti, mentre l'aereo aveva due tipi di manutenzione, una settimanale standard e una giornaliera quando ne era previsto l'utilizzo.

Il velivolo aveva volato a lungo anche stamani e non era stata ravvisata la minima anomalia".

Secondo Turchet sarebbe da escludere il malore: "Il Pioneer 200 dispone di doppi comandi e quindi nel caso uno dei due piloti si fosse sentito male sarebbe potuto intervenire il collega. Potrebbe trattarsi dell'epilogo di una manovra anomala a quella quota, poiché anche l'avaria appare al momento poco probabile: secondo quanto riferito dai testimoni, la virata a quota troppo bassa avrebbe innescato lo stallo, da cui è stato impossibile riprendersi".

06/12/2015

***In aumento gli incendi boschivi e nelle abitazioni******LA FESTA DI SANTA BARBARA»NELLA CASERMA DI DRO***

In aumento gli incendi  
boschivi e nelle abitazioni

Il nuovo ispettore distrettuale Michele Alberti ha fornito i dati dell'ultimo anno. Decuplicati i roghi in montagna, cresce l'attività di formazione dei vigili volontari di Gianluca Marcolini wALTO GARDA. Sono stati gli incendi a tenere maggiormente occupati, quest'anno, i vigili del fuoco volontari dell'Alto Garda e Ledro. Quelli boschivi, in particolare, hanno subito un incremento esorbitante rispetto ad un anno fa visto che sono passati dai 5 registrati in tutto il 2014 ai 49 totalizzati in questi undici mesi e passa. Il dato fa parte della relazione del nuovo ispettore distrettuale Michele Alberti presentata, ieri mattina, nel corso dell'annuale ritrovo di tutti i corpi del distretto in occasione della celebrazione di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco. La festa si è svolta nella nuova caserma di Dro, fresca di ristrutturazione, dove è stata realizzata anche la sede del Soccorso alpino. All'importante appuntamento erano presenti tantissimi pompieri e molti amministratori dei vari comuni: oltre al padrone di casa, il senatore Vittorio Fravezzi, c'erano il sindaco di Drena Tarcisio Michelotti, il vicesindaco di Riva Mario Caproni e quello di Tenno Giuliano Marocchi, l'assessore di Arco Tomaso Ricci più il capitano dei carabinieri Marcello Capodiferro e accanto a lui il luogotenente Vasco Degasperi, comandante della stazione di Dro. In rappresentanza della Provincia, invece, l'assessore Tiziano Mellarini che nel suo discorso finale ha toccato i temi più caldi del momento, dal piano di allertamento («Il software è pronto, entro il mese la determina e poi si parte») al numero unico di emergenza («In 28 secondi ogni richiesta verrà elaborata») fino alla scuola unica di formazione per i vigili del fuoco, che partirà a gennaio. Ma l'assessore ha anche tirato le orecchie ai vigili del fuoco in vista dell'assemblea: «In giro si sentono dei mugugni, vi chiedo di esprimere i vostri pensieri in assemblea perché farlo al di fuori non è utile». Michele Alberti, ex comandante del Corpo di Arco e fresco di nomina ad ispettore distrettuale, ha tirato le somme del lavoro svolto quest'anno da tutti i corpi. In totale, sono stati eseguiti 2402 interventi con 26 mila ore di lavoro. Gli incendi boschivi si sono decuplicati (1353 ore lavoro), ma anche quelli nelle abitazioni (sono stati ricordati gli interventi in via Ardaro a Riva e a Chiarano) sono aumentati, passando da 9 a 25 e così pure quelli di sterpaglie (da 14 a 62). In diminuzione, invece, gli incidenti gravi (da 11 a 4). «Ma l'attività in costante aumento ha spiegato l'ispettore è soprattutto la formazione, che alla fine è un elemento che fa la differenza». Come da consuetudine, il cerimoniale si è chiuso con la consegna delle benemeritenze di anzianità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Doppio rogo nel bosco: sospetti di dolo***

Il primo allarme a mezzanotte sopra l'abitato di Roveda, due ore dopo il secondo intervento. Ferito un pompiere di Roberto Gerola wTRENTO Oltre tre ettari di bosco bruciato, oltre 60 uomini impiegati e numerosi automezzi. Ma anche un pompiere volontario ferito seppur in maniera non preoccupante. Questo il bilancio dell'incendio boschivo, probabilmente doloso, scoppiato poco dopo la mezzanotte nei pressi di Roveda (territorio di Frassilongo) sulla sponda sinistra del torrente Fersina. Sono accorsi subito gli uomini di Frassilongo con il vice ispettore distrettuale Mauro Oberosler e il comandante Vincenzo Laner, Si sono via via aggiunti i volontari di Fierozzo, Palù del Fersina, Sant Orsola, Pergine (insieme all'ispettore Paolo Faletti) e di Vignola Falesina. Tutti sono accorsi con le autobotti e carrelli specifici per gli incendi boschivi. A dar man forte anche una squadra dei vigili del fuoco permanenti di Trento, pure loro con l'autobotte. La zona interessata all'incendio, anzi agli incendi, visto che sono stati due, è poco distante da Roveda. Il secondo incendio è infatti scoppiato a meno di due ore dal primo e in zona diversa anche se sullo stesso versante e sempre nei pressi di Roveda. I vigili del fuoco della valle avevano celebrato da poco (era passate circa tre ore) la patrona Santa Barbara con una Messa comunitaria a Sant Orsola, quando hanno ricevuto l'allarme per le fiamme sviluppatesi vicino appunto all'abitato di Roveda nella zona denominata «Palestra» e che si trova lungo la strada che si diparte dalla provinciale per Kamaus tra l'abitato di Roveda e il bivio per Fierozzo. Una strada che poi raggiunge l'abitato di Frassilongo passando a mezza costa del versante tra la valle del Fersina e la laterale valle del rio Rigolor. I pompieri si sono trovati a dover intervenire in una situazione particolarmente difficoltosa perché in zona impervia e ripida e con poca acqua. Le fiamme si sono alzate con particolare violenza per l'aridità del bosco, dovuto a una carenza d'acqua che dura ormai da mesi. Per raggiungere l'incendio sono dovuti ricorrere a decine e decina di metri di manichette. Erano all'opera da un paio d'ore quando un secondo incendio è scoppiato più a valle, a monte della strada provinciale per la Kamaus in località Schrouver (a circa un chilometro dalla caserma dei pompieri di Frassilongo e a valle della strada del Maso Kopper). Anche in questo caso, bosco ceduo particolarmente ripido e impervio. L'incendio è stato affrontato dalla strada del Maso Kopper che parte da appena sopra la chiesa e gira verso sinistra; fortunatamente, una strada agibile anche alle autobotti. L'incidente al vigile del fuoco volontario di Fierozzo è avvenuto durante l'intervento a questo secondo incendio. Il pompiere, infatti, è stato investito da una sasso che gli ha procurato un taglio «ricucito» con alcuni punti di sutura. Ci sono volute quasi sette ore di lavoro per spegnere le fiamme e bonificare l'intera zona. Ieri mattina, verso le 9 è stato compiuto un sopralluogo per verificare la situazione ma non sono stati trovati elementi di pericolo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA